CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 7 marzo 2023

Sviluppo, Confindustria racconta il Sannio che vuole "Colmare i divari"

L'ASSEMBLEA

Giuseppe Di Martino

"Colmare i divari" puntando su connessioni, fiumi, energie rinnovabili, turismo e agrifood. Quattro pilastri dello sviluppo che saranno al centro del confronto tra gli industriali sanniti e le istituzioni questa mattina, a partire dalle 10, durante l'assemblea generale dei soci di Confindustria nel Teatro comunale "Vittorio Emmanuele" di Benevento. L'happening costituirà un importante momento di discussione sul tema, appunto, "Colmare i divari. Le priorità per lo sviluppo del Sannio e della Campania", nel quale si intende portare all'attenzione del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha confermato la sua presenza, e delle istituzioni locali (saranno presenti anche il sindaco di Benevento, Clemente Mastella e il presidente della Provincia, Nino Lombardi), criticità e opportunità legate allo sviluppo economico del Sannio.



LE PRIORITÀ

«A causa delle scelte strategiche dell'ultimo secolo - dichiara Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento (*nella foto*) - il Sannio è oggi tagliato fuori da tutte le reti stradali e ferroviarie. Rompere l'isolamento vuol dire sbloccare i lavori per il raddoppio della Telese-Caianello (*nella foto la manutenzione ordinaria*), realizzare l'autostrada Caserta-Benevento, ripristinare in maniera efficiente la tratta ferroviaria Benevento-Napoli via Cancello sulla quale insistono circa 20.000 pendolari al giorno». Un confronto, dunque, che nasce dalla consapevolezza che la crescita e la sviluppo della regione, debba passare obbligatoriamente anche per le aree interne, e in particolare attraverso il Sannio, a patto, però, che siano superati alcuni storici divari e che vengano valorizzate alcune vocazioni tipiche del territorio. «Soprattutto, - prosegue Vigorito - vuol dire essere vigili per cogliere le opportunità offerte dalla realizzazione dell'alta velocità-capacità Napoli-Bari, che rischia di tramutarsi in una occasione persa. Siamo in piena fase esecutiva e vanno ancora definiti gli accordi con le comunità locali, senza contare che la filiera produttiva dei materiali è di fatto tagliata fuori a causa dello stallo del settore estrattivo. È necessario garantire la sosta di persone e merci, se non vogliamo vederci sfrecciare i treni davanti, senza alcuna ricaduta per il nostro territorio. E su questi temi che mi aspetto una grande sinergia con tutta la nostra filiera istituzionale».

L'obiettivo è quello di costruire un territorio sempre più connesso, attrattivo e sostenibile, considerando che le infrastrutture sono chiaramente cruciali per le aree interne e che il Sannio è un territorio vocato alle energie alternative, essendo produttore di un terzo dell'energia eolica generata in tutta la Campania e che necessariamente dovrà puntare a ulteriori interventi di potenziamento delle rinnovabili.

I MALUMORI

Occhi puntati, poi, sull'intervento del primo cittadino Clemente Mastella, che spazierà dalla sanità al binomio collegamenti–trasporti, tematiche che già in passato hanno portato alla frizione politica con l'inquilino di Palazzo Santa Lucia. Quello di oggi, infatti, sarà il primo faccia a faccia pubblico dopo mesi tra il sindaco di Benevento e il governatore regionale. «Ci sono lacune ataviche che non si giustificano– spiega Mastella -. A un pendolare sannita che spreca 4 ore per raggiungere Napoli e tornare a casa, non resta praticamente più tempo da dedicare alla famiglia e al tempo libero. Questo perché attendiamo da tempo immemore che la tratta ferroviaria verso il capoluogo di regione non viaggi a passo d'uomo come è stato per anni, salvo poi essere chiusa del tutto. Ora siamo in fiduciosa attesa - conclude il primo cittadino - che la Benevento-Cancello sia pronta per la fine dell'anno».



Parte degli argomenti saranno illustrati in un docufilm proiettato a inizio lavori. Poi si entrerà nel vivo dell'assemblea con l'intervento del presidente Oreste Vigorito, il quale entrerà nel merito dei quattro asset strategici su cui Confindustria intende focalizzare l'azione programmatica. I lavori termineranno, quindi, con l'intervento del presidente della Regione, Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1678170888 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Camera di commercio presidente «sfiduciato» lite sul voto in Consiglio

▶In 18 firmano una mozione contro Bruno lui abbandona la seduta con il segretario

▶I dissidenti approvano gli atti di bilancio Campese: «Procedura irregolare, farò ricorso»

GLI ENTI LOCALI

Alberto Nigro

Rischia di finire in Tribunale lo scontro politico in atto alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio. La riunione che si è svolta ieri mattina per giungere all'approvazione dei documenti propedeutici alla presentazione del bilancio di previsione 2023, infatti, si è conclusa con l'abbandono anticipato da parte del presidente Pino Bruno e una proposta di sfiducia nei suoi confronti avanzata da ben 18 consiglieri.

Che il clima fosse da resa dei conti lo si è capito fin dalle prime battute. Il consigliere della Cna, Berardo Pesce, ha presentato un documento col quale, nella sostanza, si accusava il presidente di una serie di mancate convocazioni del consiglio chiedendone, per questo, le dimissioni. Subito dopo ha chiesto che lo stesso venisse votato dall'assemblea producendo, quale primo risultato, un notevole innalzamento dei toni. La discussione, incentrata soprattutto su questioni di carattere procedurale, si è conclusa con l'abbandono dei lavori da parte del presidente Bruno, seguito a ruota dal segretario generale.

Dopo un primo momento di smarrimento, si è deciso di proseguire ugualmente con i lavori essendo presenti 22 consiglieri. La presidenza è stata affidata al vice Oreste La Stella, mentre il consigliere più giovane, Fabio Galetta, ha preso il posto del segretario. In questo modo, sono stati approvati, all'unanimità dei presenti, i tre documenti utili alla presentazione del bilancio da parte del commissario ad acta (il documento di indirizzi generali, la relazione pluriennale e la relazione previsionale e programmatica). Subito dopo, con l'abbandono di altri quattro consiglieri, il consiglio ha anche verbalizzato una richiesta di sfiducia nei confronti del presidente Bruno. Insomma, la palla passa alla Regione Campania, che in primo luogo dovrà dire se la modalità attraverso cui si è svolta la riunione di ieri, ossia in assenza del presidente e del segretario, possa essere considerata regolare.





L'ASSEMBLEA Sopra, Oreste La Stella, vicepresidente della Camera di Commercio

GLI ESPONENTI RIMASTI IN AULA PUNTANO ED EVITARE IL COMMISSARIAMENTO DELL'ORGANISMO

LE REAZIONI

«Sinceramente - afferma Berardo Pesce - non ho compreso l'atteggiamento del presidente Bruno che, senza una precisa motivazione, ha abbandonato la seduta, seguito dal segretario generale. Non so cosa accadrà adesso, ma il dato politico è chiaro: Pino Bruno non ha più una maggioranza, sia in giunta che in consiglio». In una condizione del genere, incalza Pesce, «un presidente che si rispetti presenterebbe le dimissioni, non chiederebbe il commissariamento dell'ente». Sulla stessa scia La Stella: «Ci auguriamo che il commissario ad acta prenda atto di quanto deliberato, anche perché se a votare sono 22 consiglieri su 33 vuol dire che esiste una maggioranza solida, non certo risicata». Venendo alla richiesta di sfiducia nei confronti di Bruno, invece, «tecnicamente - afferma - non è facile capire cosa accadrà. La cosa certa è che 18 consiglieri ritengono che le procedure seguite dal presidente, soprattutto nell'ultimo periodo, non rispettino quanto sancito da statuti e regolamenti. Allo stesso tempo c'è da evidenziare un fatto: il mancato coinvolgimento degli organismi, in una fase delicata come quella che stiamo attraversando, è stato un grave errore».

I documenti, intanto, sono stati approvati e l'auspicio di La Stella è che possano condurre, nel breve termine, all'approvazione del bilancio di previsione. Su un punto, però, vuole essere chiaro: «La nostra volontà di evitare il commissariamento non è certamente legata all'esigenza di conservare la poltrona, ma ad un ragionamento pratico. Tra procedure ordinarie, ricorsi e verifiche, infatti, l'ente resterebbe in mano ad un commissario almeno uno se non addirittura due anni».

Non ci sta, però, il consigliere sannita Antonio Campese che parla di «ricostruzioni faziose ed assolutamente non corrispondenti alla realtà». Per l'esponente beneventano, «nel documento presentato da Pesce in assemblea sono contenute delle autentiche follie». Inoltre, aggiunge, «la decisione di andare avanti con i lavori senza che fossero presenti il presidente e il segretario è quanto meno opinabile». Sicuramente, dunque, ci saranno degli strascichi. «Per quanto mi riguarda, se la Regione non dovesse procedere con il commissariamento, presenterò ricorso. Il presidente è un organo e il consiglio non può fare quello che gli pare. Siamo di fronte a forzature palesi poste in essere da consiglieri che vogliono sopravvivere a sé stessi. Non lo consentirò e, se necessario, vedremo in Tribunale chi ha ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICE LA STELLA: «LA REGIONE PRENDA ATTO CHE ESISTE UNA NUOVA MAGGIORANZA»

BENEVENTO Intervista a Giuseppe Boscaino, responsabile Mercato Corporate Centro-Sud

Banco Bpm al servizio delle imprese

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Sui servizi da tendere alle imprese a favore del tessuto produttivo locale, ci siamo confrontati con Giuseppe Boscaino, responsabile Mercato Corporate Cen tro-Sud di Banco BPM.

Come è cambiato e sta cambiando il ruolo della banca nei confronti del mondo produttivo?

«*Il ruolo della banca ha subito negli ultimi anni un profondo cambiamento rispetto a un passato che vedeva gli istituti di credito focalizzati principalmente nell'offrire alla clientela-imprese finanziamenti per supportare la vita dell'azienda nei suoi diversi momenti: gestione ordinaria, crescita e sviluppo. Oggi, le banche integrano la tradizionale offerta con soluzioni differenziate e una consulenza a tutto tondo. Banco BPM, in questo senso, ha ampliato in modo considerevole gli strumenti "core" dell'intermediazione creditizia instaurando*



con le aziende un rapporto di partnership basato sul dialogo costante così da affiancarle nelle varie fasi sia ordinarie che straordinarie e accompagnarle nei processi più complessi, come la trasformazione digitale o quella legata alle tematiche ESG e alla transizione energetica».

Come stanno incidendo fenomeni quale inflazione e rialzo dei tassi d'interesse nelle scelte delle imprese?

«*Dopo anni caratterizzati da tassi negativi e inflazione stabile, una combinazione che non ha precedenti nella storia economica contemporanea, l'incremento dei tassi si era atteso e in certa misura anche auspicabile, ma di sicuro non era previsto un rialzo così repentino di circa 300 bp in 9 mesi. Indubbiamente, sebbene alcune aziende stiano subendo le conseguenze di questa situazione, bisogna anche riconoscere che la maggior parte di loro ha finora gestito il rischio "tasso" in maniera oculata e con equilibrio. Un altro segnale positivo che ci porta a essere ottimisti è il "raffreddamento" del fenomeno inflattivo, come confermato dagli ultimi dati*».

In che modo Banco BPM si affianca alle imprese per essere loro partner e quali soluzioni mette a disposizione per la loro crescita?

«*Banco Bpm è da sempre attenta ai territori di appartenenza, alle esigenze delle imprese e del tessuto produttivo locale. Nel centro e sud Italia siamo presenti con una Direzione Territoriale Retail guidata dal collega Luca Mazzini e con il Mercato Corporate di cui ho la responsabilità, che segue le aziende di grandi dimensioni sopra i 75 milioni di euro. Dallo scorso anno, inoltre, abbiamo ampliato la nostra capacità di seguire le aziende in modo specifico, grazie alla costituzione dei centri imprese dedicati alle aziende con fatturato tra 5 e 75 milioni di euro, incluse le realtà del Terzo Settore e della Pubblica Amministrazione. Queste strutture commerciali operano in stretta sinergia con le funzioni specialistiche centrali, tra cui la Finanza Strutturata e l'Estero, nonché con Banca Akros e Banca Aletti, le due società del Gruppo Banco BPM attive rispettivamente nel corporate e investment banking la prima e nel wealth management la seconda. Questa articolazione, oltre alla prossimità territoriale, ci permette un coordinamento ottimale delle risorse e delle competenze, funzionale all'offerta delle soluzioni e degli strumenti più adatti per supportare le scelte strategiche delle aziende e accompagnarle nei loro percorsi di crescita*».

IRPINIA-SANNIO L'oramai sfiduciato presidente costretto ad abbandonare la seduta del Consiglio che approva il Bilancio

Camera di Commercio, Bruno uomo solo non al comando

DI **ANGELO GIULIANI**

AVELLINO. Camera di Commercio Irpinia-Sannio sempre più nel caos. Ieri, in mattinata, si è riunito il consiglio dell'ente camerale per approvare gli atti propedeutici al disco verde al bilancio previsionale. Clima da subito teso, culminato nell'abbandono della seduta da parte del presidente Pino Bruno e del segretario. A quel punto la maggioranza ha approvato gli atti su cui era arrivata la diffida di Regione e Ministero dello Sviluppo Economico. Il rischio sarebbe stato il commissariamento dell'ente, rischio che però potrebbe ancora profilarsi se Bruno presentasse ricorso, dal momento che qualcuno sollevava dubbi sulla validità della seduta dopo la sua uscita di scena e



quella del segretario.

Ma intanto, in questo muro contro muro, c'è un dato politico che non sfugge: la sfiducia al presidente, sempre più isolato da Consiglio e Giunta. "Ora quello che potrà succedere possono dirlo soltanto Regione e il Ministero – spiega il consigliere della CNA Berardo Pesce - L'unica cosa certa è che non si potrà dire che il Consiglio non abbia fatto di tutto per salvare questo ente. Piuttosto Bruno insiste con questo comportamento incomprensibile, quando avrebbe dovuto prendere atto di una sola cosa: di essere ormai sfiduciato e dimettersi".

"Se l'ente dovesse essere commissariato – gli fa eco il vicepresidente dell'ente camerale Oreste La Stella – si potrà garantire solo l'ordinaria amministrazione e questo sarebbe davvero dannoso per le imprese del territorio. Non possiamo permettercelo, soprattutto in questo periodo di crisi. Il consiglio oggi ha dimostrato di voler proseguire su questo percorso, a prescindere dalla volontà del presidente Bruno".

I servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1678171044 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, la Provincia va al contrattacco «L'Ato scelga bene»



▶Il consiglio rinvia l'ok alla stima economica della Samte, Lombardi invita l'ente d'ambito a non tentennare sull'acquisizione della società partecipata

LA QUERELLE

Paolo Bocchino

Prosegue il braccio di ferro tra Provincia e Ato sul trasferimento degli asset del ciclo rifiuti. La linea della cessione dell'intero pacchetto, impianti più società di gestione, caldeggiata dalla Rocca, non fa breccia in via Torretta dove persistono le cautele sull'acquisizione di Samte.
Tiepidezza che non sarà superata nemmeno dal responso di Kpmg, advisor finanziario incaricato dalla Provincia che ha attribuito a "Sannio ambiente e territorio" un valore di 235mila euro. Dunque ben oltre l'euro simbolico pagato nel 2020 dall'Ato Salerno per rilevare Ecoambiente, società provinciale in liquidazione gravata da debiti multimilionari e successivamente rimessa in bonis. Parabola che ricalca quella di Samte, fanno notare i vertici della Rocca, ma l'Ato resta dubbioso e più propenso a opzioni alternative come la costituzione di una società ex novo, in partnership con i privati, cui affidare il servizio entro il 30 marzo. La presa d'atto della stima di Kpmg, prevista ieri mattina in Consiglio provinciale, è slittata a giovedì per la mancanza del parere dei Revisori. Ma l'Ato ha già fatto sapere ieri, con le dichiarazioni rilasciate a Il Mattino dal presidente Pasquale Iacovella, che la perizia non muterà le proprie valutazioni. L'Ente d'Ambito attende la relazione dei consulenti Del Vecchio e Bardari prima di pronunciarsi, ma sono già noti i forti dubbi sul consistente indebitamento.

LA SEDUTA

Voto rinviato ma tematica squadernata in aula. Il dirigente Nicola Boccalone ha ricordato: «Il concordato nel 2016 ha messo un punto alla situazione economica pregressa di Samte. La fotografia scattata oggi da Kpmg assegna a Samte il valore di 235mila euro». Palese nelle parole del dirigente il riferimento alle perplessità dell'Ato sannita, timori che non sarebbero suffragati da elementi oggettivi. «Gli Ato di Salerno e Caserta - ha chiosato Boccalone - hanno scelto di acquisire le società provinciali dando continuità alla gestione in uno con l'impiantistica, come vuole la norma». Ma cosa accadrà se invece, come appare probabile, l'Ente d'Ambito non rileverà Samte? All'interrogativo posto dal vicepresidente della Provincia Antonio Capuano, Boccalone ha replicato chiarendo che «gli impianti provinciali seguiranno il soggetto gestore, quale che sia la scelta dell'Ato». Toni cordiali, ma non senza sottolineature all'indirizzo dell'Ato, nell'intervento del presidente Nino Lombardi: «La Provincia per troppo tempo ha fatto il cireneo accollandosi un onere pur non avendone competenza. La Regione sta accompagnando la transizione con 30 milioni per liberare lo Stir e rimetterlo in funzione. L'Ato ha la piena facoltà di decidere come crede, ma tutti facciano le scelte nell'ottica della operatività, dell'efficienza e dell'economicità del servizio». Laconico il capogruppo del Pd Giuseppe Ruggiero: «Si intravedono tutti gli elementi per un flop bis come sull'acqua».

LA POLEMICA

E la vicenda riecheggia anche a Palazzo Mosti. In una nota, i consiglieri di opposizione di Alternativa evidenziano: «Il Consiglio fu chiamato ad approvare un ingente debito fuori bilancio per sanare la posizione del Comune nei confronti della Samte. Con grande enfasi, il sindaco Mastella ebbe a dire che il riconoscimento avrebbe consentito a Samte di tornare in bonis e svolgere una funzione primaria nel ciclo rifiuti. Oggi il progetto ambizioso di Mastella visibilmente arranca. È legittimo chiedersi: che fine hanno fatto i proclami sul ritorno in attivo della Samte? A che è servito il riconoscimento del debito, se la Samte non tornerà operativa? L'impressione è che ancora una volta i decisori politici non riescano a fare sintesi». Secca la replica di Mastella: «Il Consiglio comunale ha onorato un debito contratto con Samte avvalendosi dei benefici di una transazione, dopo che sulla questione c'era stato un pronunciamento giudiziario sfavorevole all'ente. Mi sembra evidente che i tentativi di polemica, anche in questo caso, sono sterili e infondati». A fargli eco il gruppo di Noi di Centro: «La gestione della definizione dei rapporti tra il Comune di Benevento e la Samte, definita nel gennaio di quest'anno, non ha nulla a che vedere con l'assetto del ciclo integrato dei rifiuti della Provincia. Come è noto, Samte ha gestito negli ultimi anni gli impianti di Sant'Arcangelo e Casalduni e le attività post-mortem delle discariche. Il Comune di Benevento sulle modalità di espletamento di tali servizi aveva prodotto opposizione che il Tar ha rigettato. Si è proceduto a definire i rapporti con Samte a tutela delle attività. Sono tutti problemi che abbiamo ereditato dal passato e che a cui stiamo rimediando».

LA DIGA

Via libera poi in Consiglio provinciale alla terna di rappresentanti nel Consorzio di bonifica Sannio Alifano: eletti il presidente Nino Lombardi (4 voti), il capogruppo dem Giuseppe Ruggiero (3 voti) e il sindaco di Limatola Domenico Parisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torrecuso • Sabato il convegno con presidente e vicepresidente della Rete Destinazione Sud

Turismo di ritorno, operatori a confronto



Si è svolto sabato scorso l'evento, organizzato dall'Associazione Massimo Rao, e dalla referente provinciale della Rete Teresa Romano – è anche presidente della Sezione Turismo di Confindustria Benevento. L'appuntamento, che ha avuto il patrocinio del Comune di Torrecuso, ha visto come location le Cantine Iannella. Presenti numerose autorità nonché i vertici della Rete Destinazione Sud, il vicepresidente Marcello Formica e il presidente Nazionale Michelangelo Lurgi.

"Aderiamo con convinzione al Comitato promotore dell'evento 'Anno 2023-2028 Ritorno in Italia' promosso da Rete Destinazione Sud perché crediamo nella valenza degli obiettivi previsti nel progetto". Ha commentato la presidente dell'Associazione Massimo Rao, Patrizia Bove che ha aggiunto: "Quello proposto è stato un progetto teso a valorizzare le eccellenze territoriali, in particolare quelle dei piccoli borghi.

La nostra è una piccola Associazione culturale che però rappresenta un artista di fama mondiale, uno dei massimi esponenti della pittura contemporanea, un figlio del nostro Sannio, conosciuto ed apprezzato a livello mondiale. La firma del protocollo d'intesa con la Rete Destinazione Sud è un primo passo verso la realizzazione di progetti condivisi per promuovere e valorizzare le eccellenze del nostro territorio, in cui rientra a pieno titolo l'arte immaginifica di Massimo Rao".

L'evento si è completato con un momento di riflessione sui temi legati alla tutela del paesaggio. È stato proposto, infatti, lo spettacolo "Dottò ma quando scoppia il Vesuvio?" Enzo De Novellis – Geofisico, Ricercatore del CNR di Napoli e il musicista Lello Somma, intratterranno gli ospiti con un Grand Tour che tratta il delicato tema del rischio vulcanico e dell'importanza della tutela del paesaggio. Sarà un viaggio nel tempo attraverso le immagini i video e la musica che spronano a cogliere le opportunità di sviluppo.

07-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ance al Senato sul Pnrr: adesso non va ridiscusso

00259 00259

Edilizia

Innanzitutto, le certezze: il Pnrr non va ridiscusso «rimandando magari a fine anno eventuali riprogrammazioni». Nel frattempo però bisogna intervenire velocemente su due nodi che affliggono le imprese dell'edilizia: «Il caro materiali e le garanzie per fare le opere del Pnrr».

Parola del vicedirettore dell'Ance, Romain Bocognani, in audizione ieri in Commissione Bilancio del Senato. L'associazione giudica la prima fase di attuazione del Pnnr positiva «perché tutte le milestone sono state raggiunte e circa il 92% delle risorse sono state distribuite e territorializzate, anche se ora, a oltre un anno e mezzo di avvio del Pnrr, ci sono le prime difficoltà». Bocognani ha aggiunto che ora un rimescolamento delle carte sul Piano potrebbe essere fatale: «Oggi non esiste un monitoraggio del Pnrr - ha detto - arriverà a fine anno, quindi se definanziamo opere che possono invece marciare lo stesso rischiamo di farci un autogol».

Per l'associazione di Confindustria è invece prioritario dare risposte sulle emergenze che le imprese lamentano da tempo: sul caro materiale Ance chiede «la possibilità per il Ministero delle infrastrutture e trasporti di anticipare alle stazioni appaltanti una parte dei fondi per il caro materiali richiesti nel 2022 e non ancora erogati». Per quanto riguarda poi la partecipazione alle gare e le garanzie richieste nei bandi sia per partecipare che per eseguire i lavori «si registra una forte contrazione da parte degli istituti bancari e assicurativi», ha detto Bocognani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



Superficie 7 %

07-MAR-2023
da pag. 37-39 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro

Smart working anche non al 100% per i genitori —p39

Smart working anche non al 100% per i genitori

Lavoro

Il diritto confermato dal Milleproroghe sussite a prescindere dalla prestazione

Tenuto conto delle mansioni il datore di lavoro può porre il veto per alcuni giorni

Giampiero Falasca

Lo smart working sembra non uscire mai dalla fase emergenziale, come testimonia l'ennesima norma temporanea contenuta nella legge 14/2023 (di conversione del decreto Milleproroghe).

Il provvedimento, da un lato, ha spostato sino al 30 giugno la scadenza del diritto ad accedere al lavoro agile per i lavoratori fragili; dall'altro, ha resuscitato fino alla stessa scadenza la norma che attribuiva un diritto simile (ma non identico) ai genitori di figli under 14 e alle persone con particolari problemi di salute certificati dal medico competente.

Cerchiamo di capire cosa accade nelle diverse situazioni interessate da questa nuova proroga. Il quadro sembra abbastanza chiaro per i lavoratori e le lavoratrici fragili, ossia le persone affette dalle patologie espressamente individuate dal decreto del ministero della Salute del 4 febbraio 2022.

Per tale categoria, il diritto a lavorare in smart working sussiste a prescindere dalla compatibilità della mansione con il lavoro da remoto. Infatti, la legge prevede che il datore assicuri lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile anche attraverso l'assegnazione a una mansione diversa che sia compresa nella stessa categoria o area di inquadramento.

La legge non stabilisce la durata del lavoro agile nell'arco della settimana o del mese. Tuttavia, considerato che l'accesso allo smart working viene configurato come un diritto azionabile su base individuale, sembra scontato ritenere che la persona interessata abbia diritto di esigere lo svolgimento integrale della prestazione lavorativa da remoto, fino al 30 giugno 2023.

La situazione cambia per i genitori con figli under 14: questi lavoratori e lavoratrici hanno diritto a chiedere di lavorare in smart working solo se nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore non lavoratore oppure, ove presente, questo non sia beneficiario di strumenti di sostegno al reddito per cessazione o sospensione dell'attività lavorativa.

Queste persone, al contrario dei fragili, non hanno un diritto incondizionato a lavorare in smart working: possono farlo ma solo ove tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione lavorativa. In tale caso, quindi, non serve un accordo scritto (come invece nello smart working ordinario), ma il datore di lavoro deve comunque esprimere il suo consenso. Da notare che tale consenso non deve scaturire da una valutazione totalmente discrezionale, ma deve basarsi su una valutazione, compiuta in buona fede, circa la compatibilità delle mansioni del dipendente con il lavoro agile.

Una differenza sembra sussistere anche rispetto alla durata della prestazione da remoto: al contrario di quanto accade per i lavoratori fragili, per i genitori di under 14 non c'è un rischio per la salute e il diritto al lavoro agile non è incondizionato.

Di conseguenza, sembra verosimile ritenere che il datore di lavoro, nel suo giudizio sulla compatibilità con le mansioni svolte, possa ritenere sostenibile un utilizzo soltanto parziale dello smart working, limitandolo ad alcuni giorni alla settimana o del mese. Questo giudizio dovrebbe, senza dubbio, tenere conto anche delle eventuali policy già esistenti in azienda sul lavoro agile.

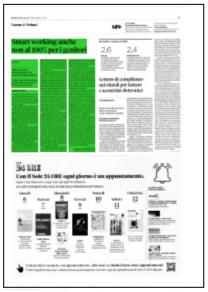
Il regime per genitori di under 14 si applica anche ai lavoratori "a rischio", quei soggetti che non rientrano nell'elenco dei fragili contenuto nel Dm 4 febbraio 2022, ma comunque, sulla base delle valutazioni dei medici competenti, sono ritenuti maggiormente esposti a rischio di contagio da Covid. Questa esposizione può dipendere da vari fattori: età, immunodepressione, esiti di patologie oncologiche, svolgimento di terapie salvavita, comorbilità.

È opportuno segnalare che la concreta attuazione del diritto allo smart working per i genitori di under 14 e i lavoratori con problemi di salute certificati dal medico competente non è disciplinata con chiarezza dalla legge e, quindi, può essere soggetta a interpretazioni differenti da quelle appena esposte: una situazione dovuta al fatto che il legislatore, in occasione delle tante proroghe che hanno interessato le norme appena descritte, non ha mai ritenuto opportuno fornire indicazioni migliori e chiare su un tema tanto importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo


Norme & Tributi
Scissione, debutta lo scorporo di quote anche alla società
TRUST E FIDUCIA



Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

07-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Anac: dal 2017 al 2022 86 pareri sgonfiano il contenzioso di Anas

00259 00259

Bandi di gara

L'authority incaricata di affiancare la società per stringere accordi bonari

Flavia Landolfi

Ottantasei pareri per chiudere i contenziosi e portare a casa il minor esborso possibile per le casse di Anas: e dunque in soldoni 169 milioni di euro dal 2017 al 2022 contro gli oltre 2 miliardi preventivati per le liti negli appalti della società del polo infrastrutture del gruppo Fs. È questo il bilancio dell'attività di consulenza di Anac, l'authority anticorruzione che nel 2017 con l'investitura di un decreto (il numero 50 del 24 aprile di quell'anno), ha ricevuto il mandato governativo di affiancare Anas e fornirle pareri sulla congruità economica del contenzioso aperto a seguito del lancio di bandi di gara. Ma andiamo per ordine, periodo per periodo.

Tra gennaio 2017 e giugno 2020 il governo aveva stanziato 700 milioni di euro per azzerare il contenzioso Anas: in quel periodo Anac ha rilasciato 44 pareri, riuscendo ad abbattere di un quinto il valore di quelle liti che quindi è sceso a 145 milioni. «Il trend si è confermato anche negli anni successivi, dimostrando la forte utilità pubblica esercitata dal Protocollo Anac-Anas siglato nel novembre 2017 – ha detto il presidente dell'authority Giuseppe Busìa -. Il controllo di Anac è fondamentale per verificare se da parte di Anas sia stata effettuata una valutazione della convenienza economica dell'operazione, e soprattutto verificare che tale convenienza sia effettiva».

Oggetto del contendere soprattutto i ritardi nei lavori delle ditte appaltatrici ma anche l'aumento dei costi, ragione per cui nel 2020, in piena pandemia, un pool di ispettori ha eseguito preventivamente controlli e attività di verifiche su altri contenziosi: anche in questo caso, secondo Anac, i risultati sono stati positivi in termini di risparmio, con 13 pareri per una spesa di 9 milioni a fronte di 49 iscritti a riserva.

Nell'ultimo quadrimestre del 2021, Anac ha inviato poi sette pareri per accordi transattivi di circa 4 milioni di euro: anche in questo caso le riserve stanziate, dice Anac, erano notevolmente più alte, aggirandosi sugli 8 milioni.

E veniamo al 2022: qui si contano 22 pareri per un importo complessivo di circa 11 milioni a fronte di 91 milioni di euro.

Sminuzzando una parte dei dossier aperti, emerge poi che nella quantificazione delle somme riconosciute nei procedimenti più della metà (16 fascicoli) si sono conclusi con il riconoscimento di importi inferiori a 500mila euro, in due procedimenti tra 500mila e 1 milione e in 4 dossier si è sforato il milione.

«Va detto che l'autorità, quando affronta tali pareri, esamina questioni sia giuridiche sia tecniche particolarmente complesse - prosegue Busìa - spesso sono oggetto di perizie giudiziali, o comunque di contenziosi, e talvolta relative ad un numero considerevole non solo di riserve, talvolta anche per numeri superiori a trenta riserve, di contratti di appalto, con la necessità di esaminare anche la relativa documentazione processuale, oltre a numerose relazioni». Tra i documenti messi sotto la lente, fa sapere l'authority, ci sono le direzioni lavori, le commissioni di collaudo, le commissioni per l'accordo bonario, ma anche protocolli interni di Anas, come la direzione collaudi e riserve. Ma non è finita: l'attività di consulenza proseguirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti Anas. Sono 86 i pareri dati dall'Autorità anticorruzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



07-MAR-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La terza generazione di autonomi nasce nel segno del digitale

00259 00259

Microcosmi

Aldo Bonomi

Sono tempi di volatilità delle passioni e di materialità dei lavori nelle piattaforme territoriali. A ogni sussulto elettorale, il territorio si colora di mappe delle differenze nella filiera urbano-regionale. Ci si interroga sulla società frammentata nella composizione "tecnica" del produrre e dei lavori, tentando una composizione "politica" non più data. Un tempo fissata dentro lo schema delle classi della società fordista, delle sue rappresentanze sociali e politiche e del *welfare state*. Emblematica, in questo ossimoro tra composizione tecnica e politica, la nebulosa delle partite Iva. Sono raccontate o come la Vandea del contado dei capitalisti molecolari o come *start up* della creatività e delle *smart city* in divenire. Quotate spesso nel cielo della politica come ceti medi in declino o nuovi ceti affluenti.

Nel mettersi in mezzo a questa schizofrenica lettura teniamo conto dell'osservazione di Bagnasco che raccomanda di usare con cautela, per la nebulosa della cetomedizzazione (De Rita), sia la situazione di "classe" che quella di "ceto". Continuiamo a leggere il lavoro indipendente con occhiali novecenteschi. Ha continuato a cambiare pelle, nella città e sul territorio con una stratificazione interna che lo rende tutt'altro che omogeneo nella lettura di "classe". Con il declino della produzione di massa, il lavoro autonomo si è dapprima ripresentato, a cavallo del secolo, come base diffusa della produzione decentrata e flessibile del primo post-fordismo nei distretti produttivi orientati all'export. Dai primi anni '70 ai '90 è stata l'età dell'oro. Ma inizia anche l'epoca della prima transizione terziaria in cui, sotto il cappello della *new economy* e la retorica della classe creativa ispirata da una globalizzazione piena di opportunità, si nascondeva la "scintilla della precarizzazione". Erano quelle le figure che Sergio Bologna denominò lavoratori autonomi di seconda generazione e con Rullani fissai nell'ossimoro "capitalismo personale". Questo intreccio di lavoro autonomo di prima e seconda generazione raggiunse la punta di 6 milioni di partire Iva nel 2004. Con il dispiegarsi di una globalizzazione ben più selettiva dopo il 2008, si assiste a una nuova articolazione interna del lavoro indipendente, accompagnata da una significativa contrazione. Il salto d'epoca ha colpito i settori dell'economia in metamorfosi, mettendo fuori gioco più figure professionali sia nel campo del lavoro subordinato sia nel lavoro autonomo. Numerosi fattori che avevano favorito la tenuta del lavoro autonomo sono stati erosi dall'affacciarsi di nuovi paradigmi produttivi. La diffusione dell'*e-commerce* e delle piattaforme digitali in alcuni campi (es. mobilità, accoglienza, socialità, consumo), lo sviluppo di canali remoti nel rapporto tra organizzazioni e clienti (vedi assicurazioni, banche, compagnie aeree), la rivoluzione nella logistica e nella distribuzione, la smaterializzazione dei contenuti culturali, l'emergere di nuove tecnologie organizzative hanno impattato sul mondo del lavoro autonomo. Questa mutazione ha avuto conseguenze sul piano dell'appartenenza di ceto e della rappresentazione sociale, con un diffuso senso di declassamento, specie nell'ambito del lavoro autonomo tradizionale (commercio, artigianato, agricoltura).

Ma attenzione, non è tutto Vandea o rancore come dimostrano il fenomeno dei ritornanti in agricoltura sostenibile; la ricerca Symbola che verrà presentata a Mantova sugli "Artigiani del futuro", substrato diffuso della *green economy;* e una recente ricerca Aaster in Lombardia sui "Distretti del commercio. Piattaforma sociale e di rigenerazione urbana". Così come non è il paradiso il magma dei lavoratori della conoscenza "innovatori sociali" e creatori di *start up* nei settori *high tech* e *playmaker* urbani alla ricerca di reddito e senso per una ecologia della mente nel tecnocene che si fa militanza ambientale nell'antropocene. Il paradigma dell'economia della conoscenza globale in rete a base urbana ha generato



Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

una terza generazione di lavoratori indipendenti segnata dalla riorganizzazione digitale della società e dell'economia. Sono messi al lavoro nella «città infinita dei tanti calcolati dai pochi calcolanti padroni dell'algoritmo», innervando la modernizzazione del capitalismo delle piattaforme. In questi cambiamenti vi sono quanti li usano, quanti li subiscono e quanti ne vengono spiazzati. Nella "terza generazione" vi sono i virtuosi dell'algoritmo, quelli che istruiscono le macchine digitali, i creativi che ne territorializzano gli usi, gli intermediari della tecno-*Kultur* che si fa *Zivilisation*. In alto quelli che contano, in mezzo i lavoratori della conoscenza, in basso l'ultimo miglio di quelli che fanno le consegne. Si disegnano tracce di classi sociali. Ed è qui, nel magma di ceti discendenti e neoaffluenti di una nuova composizione sociale urbano-regionale che non fa ancora racconto "in soggettività" di orientamenti, che politica e rappresentanze devono mettersi in mezzo per capire lo spirito dei tempi.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

07-MAR-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«MIA», LA RIFORMA

Sgravi di 2 anni se si assume chi percepisce il nuovo Reddito

di **Claudia Voltattorni**

Importi più bassi e per meno tempo. Controlli più rigorosi e stretta sugli abusi. E soprattutto, incentivi alle imprese che assumono gli occupabili. L'ipotesi degli sgravi fiscali per due anni. È il cuore della riforma del nuovo Reddito di cittadinanza, che da settembre si chiamerà «Mia». Ecco cosa cambierà per le famiglie. Il sussidio non potrà superare i 13.200 euro annui. Previsti risparmi per 3 miliardi. I sindacati chiedono un incontro alla ministra Calderone e le opposizioni attaccano.

alle pagine **6** e **7**

Il nuovo sussidio «Mia», sgravi per due anni a chi assume occupabili I sindacati: parliamone

Tridico (Inps): a chi perde il lavoro non si deve togliere il sostegno

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Importi più bassi e per meno tempo. Stretta su abusi e controlli più rigorosi. Patti personalizzati per tornare a lavorare e percorsi di inclusione sociale per chi non è occupabile. E incentivi alle imprese. Il cantiere del nuovo reddito di cittadinanza è aperto, come anticipato dal *Corriere della Sera*. Partirà dal primo settembre 2023, e oltre a cambiare nome - diventerà Mia, Misura di inclusione - sostituirà del tutto il sostegno ideato dal governo Cinque Stelle-Lega nel 2019. Il ministero del Lavoro precisa che «si tratta di una materia che necessita di un approfondito confronto tecnico con altri ministeri, Regioni, Comuni ed enti competenti» e che «è al lavoro per portare il provvedimento all'esame del Consiglio dei ministri».

Ma molte cose sono già definite. A partire dal tetto minimo dell'Isee per beneficiarne, che scenderebbe dagli attuali 9.360 euro a 7.200 euro, riducendo la platea dei beneficiari, oggi quasi 2,5 milioni di persone. Arriva poi la distinzione tra non occupabili e occupabili con questi ultimi che avranno importi mensili più bassi, circa 375 euro anziché 500 euro, e per solo 12 mesi anziché 18. E saranno obbligati ad accettare la prima offerta di lavoro «congrua» (comunque vicino casa) pena la decadenza del beneficio. Sono previsti incentivi anche per il datore di lavoro che assume, a tempo determinato o indeterminato, il percettore della Mia, con il 100% dell'esonero contributivo fino a 24 mesi (12 in caso di assunzione part time o stagionale). Viene ridotta a 5 anni (da 10) la permanenza minima in Italia necessaria per ottenere il beneficio.

Ma le novità in arrivo non piacciono a tutti. Se il presidente dell'Inps Pasquale Tridico (che eroga il beneficio) da un lato plaude alla «spinta molto forte verso le politiche attive per il lavoro: abbiamo tanti inattivi e progetti di inclusione che spesso non vengono svolti da Comune e centri per l'impiego», dall'altro lato invita però a fare attenzione «alle direttive europee sul reddito minimo: se chi perde il lavoro, perde il reddito mi sembra una grande criticità».

I sindacati chiedono alla ministra del Lavoro Marina Calderone di convocare un tavolo «per ragionare congiuntamente sulle ipotesi di cam-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

biamento prospettate», e la Cisl boccia la Mia che «non sembra rispettare l'esigenza di contrasto alla povertà, quando invece sarebbe necessario rimuovere tutti i vincoli che hanno impedito a tante persone di poter utilizzare il reddito». Secca la Cgil: «Dalla prima lettura il giudizio non è positivo». Stessa richiesta di confronto arriva anche dall'Alleanza contro la povertà. Le opposizioni attaccano. I Cinque Stelle parlano di «un reddito di cittadinanza a metà», mentre per il Pd, con Antonio Misiani, si tratta di «nozze con i fichi secchi: Meloni ha tagliato del 20% i fondi contro la povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

00259 00259

MIA

Il reddito di cittadinanza potrà essere chiesto fino al 31 agosto 2023 e comunque potrà essere erogato al massimo solo fino a fine anno. Lo si legge nella bozza di testo sul nuovo sussidio contro la povertà che si chiamerà Mia, Misura di inclusione attiva



Governo Marina Calderone, 57 anni, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali dell'esecutivo Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

07-MAR-2023
da pag. 2 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mattarella

00258 00259

L'accento su chi lascia la propria terra con sofferenza

di **Marzio Breda**

Quando la voce gli si incrina, si capisce che non dimentica le bare nella camera ardente di Crotone, dove si è inchinato, rappresentando in solitudine il lutto del Paese. E adesso, prima che dilaghi la solita ventata di astratti furori (stavolta per niente astratti, però) sulla responsabilità di quei morti, chiede una netta rottura della continuità. Con il retropensiero che non ci si può rifugiare nell'inconcludenza, come spesso è avvenuto, in attesa della prossima tragedia. Commozione e dolore non bastano, insomma. Servono fatti, ma sul serio. Cioè «scelte concrete, operative, da parte di tutti: dell'Italia e dell'Unione Europea. Perché questa è la risposta vera». Ecco come Sergio Mattarella sta tentando di trasformare la prevista rincorsa di polemiche sul naufragio di Crotone in un caso di coscienza politica da cui nessuno possa considerarsi escluso. Bisogna cambiare registro, noi e l'Europa, che nella gestione dei migranti va considerata — Stato per Stato senza distinzioni — terra d'asilo e della solidarietà. Non entra nelle dispute tra governo e opposizione, il presidente. Non lo riguardano. Ma non rinuncia a fare un cenno alle immagini di due anni fa dall'aeroporto di Kabul, quando «una gran folla di afghani imploravano un passaggio aereo» e noi portammo via quelli che avevano collaborato con la nostra missione. «Accogliendoli tutti in Italia». Un esempio che ci fa comprendere «perché intere famiglie lasciano con sofferenza la propria terra per cercare un futuro altrove». Insomma, gente che vuole sperare malgrado la disperazione, qualunque sia lo status che il diritto internazionale assegna loro. Parole di pietà che stridono con quelle del ministro dell'Interno, che aveva definito «irresponsabili quei genitori che mettono in pericolo la vita dei figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615


Il Colle: migranti, agire ora
Meloni annuncia le norme

Superficie 11 %